

? 18/3/1941. XII

SERVIZIO STUDI E PROPAGANDA  
BIBLIOTECA  
Prot. 888

Al Prof. Bruno ROSSI -RAGAZZI

presso la Confederazione Fascista dei Commercianti  
Ufficio Studi

R O M A

Ci è gradito comunicarVi che, inseguito alla Vostra richiesta del 15 febbraio u. s., abbiamo già provveduto a spedirVi il 3° volume degli Atti dell'I.N.A. Non abbiamo potuto mandarVi i volumi I° e 2° della stessa collezione perché purtroppo sono esauriti.

Nell'occasione Vi ringraziamo vivamente per il cortese invio della accurata recensione al volume XII° degli atti, da Voi pubblicata sulla Rivista Italiana di Scienze Economiche.

IL DIRETTORE GENERALE

*fto Gparsi*



Corporate Heritage  
& Historical Archive



# CONFEDERAZIONE FASCISTA DEI COMMERCianti

DIREZIONE SERVIZI ECONOMICI

Ufficio Studi

N. ....

SECRET. DIRETTORE GENERALE  
25 FEB. 1941 XIX  
N.° 4472

Roma 15 febbraio 1941-XIX

Piazza Sidney Sonnino, 2 - Telegr. Mercatores

Al Direttore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

R O M A

Vi sarei assai grato se, potendolo, voleste favorirmi con l'omaggio dei volumi 1° - 2° - 3° e 7° degli Atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che mi sarebbero necessari per alcuni studi in corso.

Colgo l'occasione per inviarVi copia di una recensione dell'ultimo volume degli Atti stessi, che ho pubblicato sulla Rivista Italiana di Scienze Economiche.

Vi ringrazio sentitamente e Vi prego gradire i miei devoti ossequi

Bruno Rossi Ragazzi

*Bruno Rossi Ragazzi*

*Mandare  
Atti volume  
1° 2° 3° 7°  
le riproduzioni  
Giovanni Rossi*

*Indirizzo: alla Vostra lettera del 15 febbraio 42, ho ricevuto con piacere  
che, <sup>in risposta</sup> ~~in risposta~~ alle Vostra, indimenticabile del 15 febbraio 42, abbiamo  
già provveduto ad a spedirVi il volume ~~1° - 2° - 3°~~ <sup>3°</sup> degli  
Atti dell'INA. Purtroppo per  
della stessa collezione, ~~non~~ <sup>non</sup> abbiamo potuto mandarVi nel 1942.*

*Nell'occasione, Vi ringraziamo vivamente per l'offerta.*

CONFEDERAZIONE FASCISTA  
DEI COMMERCianti



alludata  
dell'enciclopedia al vol. XV<sup>o</sup>  
degli Atti, da Voi pubblicati  
sulle Riviste Italiane di  
Scienze Economiche.

MINISTERO ECONOMICO  
L. 10.11.1938

Vi sarei grato se, potendolo, volete far  
verificare con l'originale del volume I<sup>o</sup> - 2<sup>o</sup> - 3<sup>o</sup> e 4<sup>o</sup> degli  
Atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che mi  
sarebbero necessari per alcuni studi in corso.  
Colgo l'occasione per inviarvi copia di una recen-  
sione dell'ultimo volume degli Atti stessi, che ho pubbli-  
cato sulla Rivista Italiana di Scienze Economiche.  
Vi ringrazio sentitamente e vi prego di mandare i  
miei devoti ossequi.

Bruno Rossi  
*Bruno Rossi*



Corporate Heritage  
& Historical Archive

# SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

---

ESTRATTO DALLA *RIVISTA ITALIANA DI SCIENZE ECONOMICHE*  
Anno XII - Fascicolo n. 9 - Settembre 1940-XVIII

---



NICOLA ZANICHELLI EDITORE - BOLOGNA

1940-XVIII



Corporate Heritage  
& Historical Archive

FEDERAZIONE BIBLIOGRAFICHE

TRATTO DALLA BIBLIOTECA DI SCIENZE ECONOMICHE  
anno XIX - fascicolo n. 9 - Settembre 1940

SCUOLA SAPIENZIALE DI SCIENZE ECONOMICHE

---

(4101987) Roma, 1940-XIX - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.



Corporate Heritage  
& Historical Archive

# SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

---

LUCIANO BOCCINI: *Il problema dei danni di guerra*, con prefazione di Alberto de' Stefani. Zanichelli, Bologna, 1940-XVIII (8°; pagg. X-286; L. 25).

Segnaliamo il recente volume del dottor Luciano Boccini, che viene ad arricchire la « Raccolta di scritti a cura dell'Istituto di Politica Economica e Finanziaria della R. Università di Roma » ed al quale Alberto de' Stefani ha premesso la seguente prefazione:

*Il libro che ho il privilegio di presentare costituisce un deciso superamento dei comuni dibattiti giuridici e politici sulla risarcibilità dei danni di guerra, e sul posto che ad essi compete nella sistematica giuridica.*

*La risarcibilità dei danni di guerra, perennemente discutibile partendo da una premessa dualistica privato-pubblica, trova la sua ragione unitaria, definitiva e indiscutibile, nel monismo politico dell'interesse generale che li giustifica e ne determina e delimita l'occasione e la natura.*

*La dialettica della risarcibilità — funzione di quel dualismo — può ormai collocarsi tra i balocchi logici degli inguaribili argomentatori. Non si pretende che questi esercizi dialettici finiscano d'un tratto con l'esaurirsi della condizione che li aveva promossi e alimentati.*

*Si potrebbe sostenere che la nuova impostazione esige comunque l'opera dei sistematici e dei dialettici del diritto. Non credo che questo compito possa legittimare la calata in forza dei giuristi, data la semplicità dei termini del problema, che sono di specie pratica ed economico-politica. L'an debeatur e il quantum debeatur hanno cambiato natura, ed anche le relative decisioni sembrano avere ormai poco a che vedere col diritto formale, più invece con un criterio di opportunità di cui è arbitro, di caso in caso, lo Stato.*

*Il libro del Boccini, che la Reale Accademia d'Italia ha ritenuto meritevole di speciale considerazione, oltre che essere oggi per la sua materia particolarmente interessante, è animato da questa superiore idea monistico-politica e pragmatistica, che fa includere il risarcimento dei danni di guerra negli interventi di pubblico interesse.*

*Esso avrà meritata fortuna.*

Alla riproduzione di questa lusinghiera premessa di Alberto de' Stefani facciamo seguire — a scopo informativo — l'esposizione dell'indice del volume:

PARTE PRIMA - STORIA: CAP. I - Generalità; CAP. II - In Francia; CAP. III - In Italia (Sezione 1<sup>a</sup>: Legislazione - Sezione 2<sup>a</sup>: Giurisprudenza); CAP. IV - In

altre nazioni. — PARTE SECONDA — DOTTRINA: CAP. I — Generalità; CAP. II — La dottrina straniera; CAP. III — La dottrina italiana. — PARTE TERZA — SAGGIO TEORICO: CAP. I — Generalità; CAP. II — La requisizione; CAP. III — Il danno di guerra (*Sezione 1<sup>a</sup>*: Confutazione delle varie teorie — *Sezione 2<sup>a</sup>*: Il fondamento economico del diritto all'indennità — *Sezione 3<sup>a</sup>*: Configurazione del diritto all'indennità come esplicazione del sistema del risarcimento integrale). — PARTE SPECIALE — DIRITTO POSITIVO ITALIANO: CAP. I. — Legge fondamentale T.U. D. Ltz. 27 marzo 1919; CAP. II — Esame analitico della legge (*Sezione 1<sup>a</sup>*: Generalità — *Sezione 2<sup>a</sup>*: Limiti soggettivi — *Sezione 3<sup>a</sup>*: Limiti oggettivi — *Sezione 4<sup>a</sup>*: Trasmissione del diritto di indennità. Modificazioni e limiti speciali — *Sezione 5<sup>a</sup>*: Definizione del diritto d'indennità — *Sezione 6<sup>a</sup>*: Procedura — *Sezione 7<sup>a</sup>*: Cenni sulle requisizioni); CAP. III — Le principali questioni sorte per l'applicazione della legge (*Sezione 1<sup>a</sup>*: Generalità — *Sezione 2<sup>a</sup>*: Questioni relative al reimpiego — *Sezione 3<sup>a</sup>*: Questioni relative alla cittadinanza — *Sezione 4<sup>a</sup>*: Questioni relative alla trasmissione del diritto — *Sezione 5<sup>a</sup>*: questioni varie); CAP. IV — L'organizzazione del credito ai danneggiati (*Sezione 1<sup>a</sup>*: Generalità — *Sezione 2<sup>a</sup>*: L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie). — APPENDICE; Alcuni elementi della politica finanziaria dei danni di guerra. (A. Il federale; B. I Consorzi; C. Il Genio Militare; D. La percentuale riparazioni di guerra assegnata all'Italia e le indagini statistiche per il calcolo dei danni subiti dall'Italia).

B.

FRANCESCO PLATZER: *Alcuni aspetti della recente politica della colonizzazione agraria in Germania*. Portici, Stab. Tip. Ves. Ernesto Della Torre, 1939-XVIII.

L'Autore, studioso appassionato di istituzioni ed istituti stranieri relativi all'agricoltura, ci offre un quadro sintetico ed all'un tempo esauriente del processo evolutivo della colonizzazione agraria in Germania. L'importanza dell'argomento ed il modo con cui esso viene trattato ci fanno ritenere opportuna la segnalazione in questa Rivista.

Il Platzer distingue quattro periodi: quello della colonizzazione prussiana di Federico il grande, un secondo che va dal tempo di Bismarck alla guerra 1914-'18, la fase del dopo guerra fino all'avvento al potere del nazionalsocialismo, il momento del regime hitleriano. Questa distinzione è fatta assumendo per base i caratteri degli istituti sorti per la colonizzazione. Se noi consideriamo, invece, il diverso peso degli elementi della trasformazione fondiaria, possiamo suddividere i due secoli decorsi in due periodi, il secondo dei quali coincide con l'ultimo dei quattro suindicati. Mentre per lunghissimo tempo il problema della colonizzazione si è esaurito nelle modalità del nuovo insediamento di popolazione in terre di vecchia cultura, negli ultimi anni esso è stato reso più complesso dalla necessità di rivolgersi a terreni non ancora sfruttati agrariamente. L'elemento bonificazione è venuto, quindi, acquistando importanza maggiore di quanto non avesse in passato.

Federico II regna su un paese povero. Per potenziare l'agricoltura senza indebolire le grandi aziende prussiane appartenenti alla nobiltà feudale, sul cui appoggio deve contare, egli richiede coloni ad altri paesi tedeschi. L'opera di colonizzazione è compiuta separatamente dallo Stato o dai privati o dall'uno e dagli altri insieme. In quest'ultimo caso si attua il cosiddetto *Entrprisensystem*, nel quale lo Stato assegna ad un privato una superficie di terra demaniale, partendo da un minimo di 300 ha., obbligandolo a pagare un canone e ad insediare a sue spese un certo numero di famiglie.

Al regno di Federico II subentra un periodo di inattività fino a quando il principe di Bismarck non riprende l'opera colonizzatrice soprattutto nell'intento di ricacciare i contadini polacchi che si sono spinti a poche decine di chilometri da Berlino e di germanizzare quella parte del suolo di Polonia che era stato frattanto incorporato nella Prussia. Nel periodo bismarckiano vengono create due sorta di enti: la *commissione di colonizzazione* per la Posnanìa e la Prussia occidentale, con la quale lo Stato interviene direttamente, e le cosiddette *imprese di colonizzazione* operanti nelle altre provincie prussiane e con le quali l'intervento dello Stato si esaurisce in un'azione d'incoraggiamento e di controllo. Queste ultime sono passate attraverso tre stadi. In un primo tempo esse sono costituite da privati ed hanno intenti puramente speculativi, tanto da ricevere la gratifica di *Gueterschlaechter*. Successivamente si creano le *società di colonizzazione di pubblica utilità con forma giuridica di consorzio*, composte dallo Stato, da istituzioni varie e da privati e nelle quali il primo si assume l'onere delle perdite eventualmente verificatesi. Ciò non avviene nell'ultima forma assunta, quella delle cosiddette società fondiarie provinciali, su cui grava, piena, la responsabilità economica. Commissioni e imprese di colonizzazione concedono le nuove aziende ai coloni o in libera proprietà o in affitto o costituendo un bene di rendita. È soprattutto quest'ultimo modo di concessione che caratterizza l'opera colonizzatrice di questo secondo periodo. Il colono riceve in proprietà l'azienda pagando, in contanti, all'atto della costituzione del *Rentengut*, un minimo di 1/10 del suo valore e successivamente un annuo canone per un certo numero di anni e riscattabile. Per impedire che le dimensioni dell'azienda vengano modificate in modo da pregiudicare la sua esistenza, la legge dell'8 giugno 1896 rende obbligatorio per tutti i beni di rendita l'istituto dell'erede privilegiato.

Cessato il conflitto 1914-'18, si debbono porre e risolvere i problemi inerenti alla ricostruzione. Per essa speciale importanza assume l'opera di colonizzazione, la quale viene ormai ad interessare tutto il Reich. Si giunge così alla *legge per la colonizzazione agraria* del 1919 ed a quella sui *beni di famiglia (Heimstaetten)* del 1920. Nella prima di esse sono fissati soltanto i principi informativi che si riferiscono soprattutto agli enti cui è affidata l'opera colonizzatrice, alla provenienza della terra da colonizzare ed alla dimensione minima che l'azienda deve possedere per essere espropriata. Il compito di dettare le norme di attuazione viene deferito ai singoli paesi. Con questa legge, ideata dal Sering, si mira a formare aziende autonome e non autonome: aziende, cioè, alle quali il contadino dà tutto il suo lavoro e quello della sua famiglia ed aziende particolari che permettano una prima fissazione del salariato alla terra. La legge del 1920, assai meno importante della precedente, prevedeva la istituzione di beni di famiglia costituiti da aziende agrarie di modeste dimensioni e piccole case di abitazione con relativi orti, da concedersi in proprietà a famiglie di ex-combattenti dietro pagamento di un canone annuo.

Dopo l'avvento di Hitler al potere la politica economica viene impostata in un primo tempo su due grandi piani parziali: l'uno volto a migliorare le condizioni economiche delle classi agricole, l'altro a favorire lo sviluppo dell'industria per risolvere il problema della disoccupazione. È noto come il piano agricolo sia stato soltanto in parte attuato, poichè la situazione politica impose, dopo breve tempo e cioè nell'autunno del 1934, un sostanziale mutamento di rotta. Tutti gli sforzi dovevano essere rivolti verso l'indipendenza economica, base di quella politica, attraverso la « battaglia della produzione ». Ma ciò non ha modificato le direttive della politica colonizzatrice affermate nella legge 14 luglio 1933, detta *della nuova formazione di categorie contadine tedesche*, che



proclama essere la politica agraria nazionalsocialista una politica contadina ed esalta la missione del *Bauer* nello stato germanico; seguita da quella *sulla trasmissione integrale dell'azienda (Erbhof) nella successione ereditaria* del 29 settembre dello stesso anno e da alcune leggi collaterali pel consolidamento delle aziende agrarie di nuova formàzione.

Di particolare interesse sono i risultati di un'indagine compiuta da P. Bruger per una zona del Wuerttemberg e che il nostro A. riporta nel suo lavoro. Essa si riferisce alla sorte dei contadini che non possono entrare in possesso per eredità dell'azienda dichiarata *Erbhof*. Il 42,9 % dei figli non eredi ha riconquistato un'azienda contadina. Se a questi si aggiungono coloro che sono rimasti nell'azienda paterna (8,7%), ne risulta un complesso che supera il 50 % di addetti certamente all'agricoltura. Dei rimanenti il 21,8 % ha raggiunto una posizione autonoma (imprenditori) nell'artigianato e nel commercio, l'11,7 ricopre impieghi statali o privati. Soltanto il 10,6 % è rappresentato da salariati (dei quali una parte, probabilmente, presterà la sua opera in aziende agrarie). Emigrati: 1,9 %; di professione ignota: 2,4 %. È risultato poi che i figli appartenenti a famiglie numerose hanno raggiunto in proporzioni maggiori l'autonomia. Queste cifre non si possono generalizzare. Tuttavia dovrebbero essere meditate da coloro che si affannano a dimostrare l'ingiustizia commessa a danno dei coeredi e piangono sulla triste sorte loro riserbata; o che considerano il sistema vincolistico come fonte di esodo rurale e di decadimento demografico.

GIACOMO GIORGI.

Atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni: Vol. XII. Roma, 1940-XVIII  
(8°; pagg. 295; L. 50).

Questo dodicesimo volume degli atti dell'Istituto nazionale delle assicurazioni raccoglie, oltre a pregevoli lavori dovuti a studiosi dei fenomeni assicurativi, anche scritti relativi a problemi di grande interesse nazionale ed in particolare alla valorizzazione delle risorse imperiali.

Nel primo articolo il Ministro Bottai, parlando de « La Scuola professionale in regime corporativo », dopo aver acutamente analizzato i rapporti esistenti fra la Carta del Lavoro e la Carta della Scuola afferma che la scuola professionale italiana pone la scuola sul piano del lavoro inteso nella sua funzione di cultura; ciò in quanto nella Carta della Scuola il lavoro diventa esso stesso fattore e creatore di cultura.

Il Direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni espone i grandi progressi raggiunti dall'Istituto stesso, sia dal punto di vista amministrativo mediante l'aumento delle attività patrimoniali, del portafogli e del numero dei contratti; sia dal punto di vista politico e sociale mediante la creazione e la diffusione di polizze assicurative popolari quali la polizza XXI aprile, la polizza rurale e la polizza della G. I. L.

Il prof. Domenico Marotta illustra efficacemente l'attività dell'Istituto di sanità pubblica, per quanto si riferisce al controllo degli alimenti e delle bevande, all'approvazione delle specialità medicinali, alla ricerca di vaccini batterici e di sieri ed in generale a tutte le ricerche scientifiche inerenti la difesa sanitaria del popolo italiano.

Il prof. Pacifico Mazzoni in una memoria intitolata « La formula di Hattendorf generalizzata ed il rischio medio » si occupa della nota formula di Hattendorf per il rischio medio di un contratto di assicurazione sulla vita. Egli, dopo aver ricordato che tale formula non è sempre valida se non viene opportunamente modificata, ne estende l'applicazione alle forme di assicurazione a capitale variabile, dimostrando poi che la

formula di Hattendorf da lui generalizzata dà il quadrato del rischio medio in qualunque forma di assicurazione a premio qualsiasi. L'autore esegue poi alcune facili applicazioni di tale formula.

Il prof. Romanelli, in una nota « Alcune indicazioni per l'assistenza sanitaria agli assicurati vita », esamina in maniera sintetica lo stato sanitario della popolazione italiana dal 1881 al 1937 mettendo in evidenza la diminuzione della mortalità e l'aumento della vita media e della vita probabile in tale intervallo di tempo. L'Autore osserva però che, ovviamente, i miglioramenti ottenuti relativamente alla salute pubblica non sono uguali per tutti i decenni di età e passa di conseguenza ad esaminare la mortalità per singole cause e per gruppi decennali di età. In tale esame l'Autore, confrontando i dati del 1911 con quelli del 1936, mette in evidenza come si sia avuto un miglioramento in tutti i decenni di età considerati nella mortalità per febbre tifoidea, per tubercolosi, per malattie dell'apparato cardio-vascolare: un peggioramento invece nel sesto decennio nella mortalità per tumori e pure un peggioramento in tutte le età nella mortalità per diabete mellito.

Il prof. Lello Gangemi in uno studio su « Le assicurazioni nella politica economica e finanziaria corporativa » studia i rapporti esistenti fra l'attività assicurativa e la politica economica finanziaria corporativa. In particolare l'Autore esamina la politica rivolta a potenziare l'efficienza lavorativa del popolo italiano; l'azione a favore dell'attività tendente ad accelerare il processo di autosufficienza nazionale e la possibilità che il fenomeno assicurativo offre alla manovra del risparmio nazionale con il porre a disposizione della finanza una notevole massa di potenza di acquisto, con il conseguente alleggerimento della pressione della domanda di mezzi monetari sul mercato del risparmio da parte degli Enti pubblici.

Il prof. Raffaele D'Addario di cui sono noti i lavori sulla rappresentazione analitica delle distribuzioni statistiche ed in particolare sul metodo generale da lui proposto della trasformazione della variabile, espone in una chiara memoria un nuovo metodo per la rappresentazione analitica delle distribuzioni statistiche.

Tale metodo che l'Autore chiama della media dei valori eccedenti — consistente nel passaggio dall'equazione che dà la media dei valori non minori di  $x$  alla corrispondente equazione della densità della frequenza — facilita grandemente il problema della ricerca dell'equazione interpolatrice, in quanto sostituisce alla determinazione statistica diretta dell'equazione rappresentatrice di una data distribuzione, la determinazione statistica diretta dell'equazione esprimente la media dei valori non minori di  $x$ , che è generalmente meno difficile e meno complicata.

Il prof. Guido Santacroce, in uno studio su « Il calcolo approssimato delle annualità vitalizie », propone due metodi approssimati per determinare la variazione che subisce l'annualità vitalizia per effetto di una variazione del saggio d'interesse. Di tali formule l'Autore dà alcune applicazioni per dimostrarne il notevole grado di approssimazione dimostrando poi che esse possono, in casi particolari, ricondursi alle formule ottenute per altra via dal Meidell. Da ultimo l'Autore applica la sua formula alla ricerca del tasso di interesse di una rendita certa di cui siano noti il valore attuale e la durata.

Il prof. Marcello Boldrini, in uno studio su « Carriera scolastica ed assicurazioni universitarie », dopo aver dimostrato che, nonostate gravi imperfezioni, i voti scolastici forniscono nel loro complesso una misura abbastanza attendibile della preparazione scientifica e della capacità generica degli studenti universitari, suggerisce — nelle sue linee essenziali — uno schema assicurativo a favore degli studenti degli ultimi anni

di università e dei giovani laureati avente lo scopo di sovvenzionare la fine degli studi e l'inizio del tirocinio professionale. Lo schema consiste nell'assegnare una rendita temporanea immediata contro versamento di premi futuri, includendo tra i fattori del rischio — oltre alla probabilità di morte — anche quella di successo o di impiego da stimarsi indirettamente in base alle votazioni scolastiche.

Il prof. Mario Ponso nel suo articolo « Attitudine e capacità nello studio » ritiene necessario ed importante precisare il valore e le differenze dei termini di attitudine e di capacità inseriti nella terza dichiarazione della Carta della Scuola. Secondo l'Autore le attitudini sono disposizioni naturali ereditarie che facilitano a chi le possiede lo svolgimento di particolari attività. Le capacità vengono invece considerate quale l'espressione del concretarsi, nella pratica attività, della sintesi di varie attitudini potenziate dai fattori della volontà, del carattere, dell'esercizio e dell'educazione, ai fini dell'adempimento di particolari compiti.

Il prof. Santi Florida, in uno studio su « L'autarchia dei prodotti tropicali », dopo aver ricordato la crescente importanza che hanno assunto nell'economia europea i prodotti tropicali quali generi di godimento e quali materie prime industriali, rileva il delinarsi di una nuova norma di politica economica di particolare interesse per gli Stati d'Europa, consistente nella necessità autarchica di integrare gli spazi vitali temperati europei con spazi vitali intertropicali di altre parti del mondo.

Il prof. Luigi Nina in una memoria su « I celibi di fronte all'imposta » ha studiato — servendosi di dati statistici direttamente rilevati sui ruoli tributari — quale sia stato l'atteggiamento della classe dei celibi di fronte al tributo. L'Autore conclude il suo studio osservando che, in base ai risultati da lui ottenuti, deve escludersi che l'imposta del celibato sia mancata completamente al suo scopo, ma che è necessario, in avvenire, che la sua azione sociale venga sempre più collegata a quella delle altre imposte.

Il dott. A. Spinella nel suo studio « Italia e Albania in collaborazione economica » passa in rapida rassegna le possibilità economiche dell'Albania ed indica i risultati della collaborazione economica nei confronti dell'Italia: nell'apporto di notevoli quantità di materie prime al nostro potenziale produttivo; nell'acquisto di nuovi mercati interni di sbocco; nella possibilità di un'ampia irradiazione commerciale nell'interno della penisola balcanica e nel vicino Oriente.

Chiude il volume un articolo del dott. Giovanni Scanga su « Autarchia e assicurazioni marittime », in cui sono precisati i risultati dell'indirizzo autarchico promosso dal Regime in un ramo in cui la prassi assicurativa aveva finito col ritenere necessaria ed anche proficua la nostra dipendenza dall'estero.

L'interessante volume si inizia con alcune parole dettate dal Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio sulla valorizzazione economica dell'Impero e sulla mobilitazione di tutte le energie della Nazione.

BRUNO ROSSI RAGAZZI.

UGO DE TSCHUDI: *L'organizzazione commerciale nell'economia tessile italiana*. Soc. An. Editrice Aracne, Milano, 1940-XVIII.

L'Autore premette uno sguardo all'economia tessile nel mondo, all'origine delle diverse industrie di cui espone i diversi caratteri, e, valendosi di ricca messe di dati statistici, alla distribuzione nel mondo della produzione di materie prime, della produzione industriale, della popolazione lavorativa nell'industria, ecc.

Dopo un esame dell'incidenza della spesa per l'abbigliamento nei bilanci familiari dei vari paesi, è illustrata la struttura dell'economia tessile italiana, in cui è distintamente trattato delle fibre autarchiche, delle altre materie prime animali e vegetali, delle caratteristiche strutturali della nostra industria tessile, dello sviluppo e della conformazione delle nostre imprese, delle correnti commerciali, dei mercati di consumo e della bilancia commerciale tessile.

Un intero capitolo è destinato al commercio internazionale delle materie prime tessili ed all'approvvigionamento di esse in Italia, con interessanti raffronti qualitativi e quantitativi del commercio all'ingrosso delle materie prime del nostro Paese.

Nel capitolo quarto l'Autore descrive, sulla scorta di dati ufficiali, il commercio interno dei prodotti tessili in Italia, esaminando la organizzazione dei vari rami, il commercio all'ingrosso e quello al minuto, il commercio dei semi lavorati ed infine le caratteristiche economiche della distribuzione dei prodotti tessili finiti.

In base alle statistiche dell'ultimo decennio l'Autore esamina il nostro commercio estero, rilevando l'incremento della nostra esportazione in seguito alla disciplina unitaria.

Il De Tschudi dedica infine speciale attenzione al problema dei costi e dei prezzi nei suoi molteplici aspetti, valendosi nelle sue considerazioni, oltre che dei risultati delle rilevazioni generali ufficiali, anche delle recenti indagini effettuate in materia dal Tagliacarne, indagini che hanno condotto a risultati soddisfacenti per lo studio particolareggiato di tali problemi nei diversi settori del commercio.

Secondo l'Autore, insieme all'incremento della produzione di fibre artificiali, il problema dei costi industriali si presenta decisivo per la realizzazione dei programmi nazionali.

Si tratta di un lavoro completo, che, oltre ad essere gradito dai tecnici, serve anche a far riflettere il profano su talune idee radicate nel grosso pubblico ma non sempre esatte. Così ad esempio descrivendo sulla scorta di obiettive documentazioni l'apparecchiatura ed il funzionamento del commercio nel settore tessile, il più complesso fra tutti i settori economici, il De Tschudi pone in chiara evidenza il carattere di produttività dello scambio, e conferma come il commercio abbia, nel quadro delle attività economiche, una importanza assai superiore a quella talora attribuitagli.

È un lavoro la cui conoscenza si rende indispensabile ai tecnici e a quanti si interessano quotidianamente alla materia nei numerosi aspetti sotto cui essa si presenta nella nostra economia, e peraltro il Ministro degli scambi e valute, nella sua prefazione, ne esalta l'importanza, la chiarezza, e la obiettività, e richiama su di esso l'attenzione di quanti, studiosi, dirigenti di azienda, dirigenti sindacali e politici, possono contribuire allo sviluppo tessile italiano.

GAETANO STAGNITTA.

JORGE KINGSTON: *A lei estatística da demanda do café*. Ministerio da agricultura-Serviço de estatística da produção. Rio de Janeiro, 1939 (8°; pag. 75; s.i.p.).

Questo interessante lavoro del Kingston si propone di studiare in maniera analitica il problema del caffè nel Brasile ed in particolare di determinare le leggi quantitative che regolano il commercio di tale prodotto, la cui importanza per l'economia brasiliana è grandissima in quanto esso rappresenta il 36 % del valore della produzione ed il 61 % del valore delle esportazioni.

Nei primi due capitoli il Kingston, dopo aver ricordato le teorie matematiche di Cournot e dei suoi successori, esamina le caratteristiche generali della domanda, l'elasticità della stessa e la flessibilità dei prezzi. Partendo poi dalla formula di Walras egli generalizza la legge della domanda in maniera dinamica, introducendo cioè la variabile tempo, e studia l'influenza della rendita del consumatore e le leggi speculative ed ereditarie della domanda.

L'Autore espone poi i metodi per la determinazione statistica della domanda: metodi che egli classifica in tre gruppi a seconda che si basino: 1) sulle stime personali; 2) sui prezzi di mercato); 3) sui bilanci di famiglia. Il primo gruppo è in pratica di assai ristretta applicazione, il secondo comprende i lavori di Moore, Schultz, Leontief e Pigou mentre l'ultimo, che è stato di sovente applicato dagli studiosi europei, si riferisce ai metodi di Pigou, Frish, Marshak, Roy, ecc.

Nell'ultimo paragrafo del secondo capitolo il Kingston esamina criticamente tutti questi metodi ed espone le ragioni per le quali egli ha ritenuto opportuno nella sua analisi di servirsi del metodo di regressione di Schultz.

Il terzo capitolo è dall'Autore consacrato all'analisi statistica della produzione del commercio del caffè nel Brasile, nel decennio 1927-28-1936-37. In esso sono anche rapidamente ricordate le varie fasi della valorizzazione del prodotto e della lotta per l'equilibrio fra produzione e consumo.

Nel quarto capitolo l'Autore ricerca una legge statistica della domanda del caffè facendo diverse ipotesi sulla forma della funzione atta a rappresentarla (linearità, legge marshalliana a elasticità costante, legge marshalliana a produzione costante, ecc.) e calcola i coefficienti corrispondenti alla elasticità e alla flessibilità, tenendo naturalmente conto dell'importanza degli stocks.

I risultati ottenuti conducono l'Autore a discernere le tendenze generali nell'evoluzione dell'economia del caffè:

- 1° La domanda di caffè è inelastica e tale inelasticità tende a crescere nel tempo.
- 2° Il prezzo del caffè, al contrario, è flessibilissimo.
- 3° Nel periodo 1927-1937 la domanda di caffè diminuisce.
- 4° La correlazione positiva tra il prezzo del caffè e la produzione fa presumere che l'influenza di determinati tipi di caffè sia assai limitata.

L'ultimo capitolo è dedicato ad un esame del mercato brasiliano del caffè dal punto di vista della politica economica. Poichè la domanda di questo prodotto è fortemente inelastica - afferma l'Autore - l'interesse del produttore è quello di limitare la produzione al fine di ottenere se non un rialzo dei prezzi almeno una certa stabilità dei medesimi. Ma il Brasile non è in grado, da solo, di risolvere questo grave problema, nè d'altra parte l'accordo su questo punto fra tutti i paesi produttori sembra facilmente realizzabile.

Il problema che il Brasile si deve porre - continua il Kingston - non è tanto quello di ottenere un aumento del reddito globale dei coltivatori del caffè, quanto quello di evitare che una esagerata valutazione dell'attuale capacità di consumo porti come conseguenza un ribasso dei prezzi tale da poter pregiudicare l'attrezzatura economica del mercato del caffè.

Comunque, anche quando si fosse raggiunto - mediante l'allargamento dei mercati di assorbimento o attraverso la riduzione delle coltivazioni - un certo equilibrio fra il raccolto normale e il consumo di caffè, sarebbe sempre necessario un intervento del governo su tale mercato, poichè una delle caratteristiche principali della produzione di caffè è la fortissima fluttuazione quantitativa dei suoi raccolti. Il Kingston,

insomma, auspica una politica di regolarizzazione del rifornimento dei mercati e di disciplina dei prezzi tale da evitare le variazioni brusche e catastrofiche che si sono verificate in questi ultimi anni.

Nelle ultime pagine del volume l'Autore si occupa poi di un'altra grave caratteristica economica del mercato del caffè messa in luce dalla sua acuta analisi: la costante e progressiva diminuzione verificatasi in questi ultimi anni nella domanda da parte dei consumatori, ed afferma che la premessa necessaria e la condizione essenziale per una qualunque politica di valorizzazione dell'economia del caffè è l'arresto di tale pericolosa tendenza e la conseguente stabilizzazione della domanda.

L'Autore si limita a constatare tale fatto senza ricercare le cause che lo hanno determinato: fra di esse certo primeggia la necessità autarchica imposta agli Stati totalitari da quella ingiusta distribuzione delle materie prime per la quale l'Europa è oggi nuovamente in fiamme.

Il lavoro del Kingston, che si riferisce ad un campo di ricerche tanto interessanti, quanto poco coltivate a causa della mancanza di una necessaria documentazione statistica, è veramente importante e ben condotto sia dal punto di vista teorico che da quello della trattazione matematica e statistica.

BRUNO ROSSI RAGAZZI.

**ISTITUTO PER GLI STUDI CORPORATIVI E AUTARCHICI: *Atti del 1° convegno nazionale di studi autarchici.*** Milano, 1939-XVIII, a cura del dott. Angelo Luigi Arrigoni. (8°; pagg. 417; s. i. p.)

Sono gli atti del primo Convegno nazionale di studi autarchici tenuto a Milano nei giorni 25, 26 e 27 aprile 1939-XVII, nei quali furono esaurientemente trattati i seguenti temi di carattere generale: i principi teorici dell'autarchia; l'attuazione pratica dell'imperativo autarchico; il finanziamento delle iniziative autarchiche; il contributo del giornalismo alla coscienza autarchica.

Notevoli le relazioni presentate dai proff. Francesco Vito su « L'Autarchia nel quadro generale della politica economica corporativa »; Jacopo Mazzei su « Autarchia e teoria dei costi comparati »; Giovanni Demaria su « La teoria dei clearings complementari nel quadro dell'autarchia di approvvigionamento » e Libero Lenti su « Ripercussioni della politica autarchica sugli scambi internazionali italiani ».

BRUNO ROSSI RAGAZZI.

**CONFEDERAZIONE FASCISTA DEI LAVORATORI DEL COMMERCIO: *Il primo convegno nazionale del lavoro femminile commerciale.*** « Collana di Propaganda e Studi », n. 65. Roma 1940-XVIII.

Sono gli atti del 1° Convegno del lavoro femminile promosso dalla Confederazione fascista dei lavoratori del commercio e tenutosi a Roma nei giorni 25, 26 e 27 febbraio 1940-XVIII.

Essi contengono, oltre alle numerose comunicazioni particolari svolte dalle intervenute al Convegno in rappresentanza delle 250 mila lavoratrici del commercio di tutta Italia, un'ampia relazione confederale illustrante le funzioni economiche e politiche del lavoro femminile nei vari rami di attività.

Tale relazione tratta anche, in particolare, delle relazioni tra lavoro femminile e razza e della tutela del lavoro femminile in Regime Fascista.

BRUNO ROSSI RAGAZZI.



STABILIMENTO DI SAN GIULIANO

L'azienda si è costituita il 21/10/1896 con il capitale di L. 100.000.000. Il  
 primo amministratore è stato il signor ...  
 L'azienda ha operato in ...  
 Il capitale è stato aumentato ...  
 L'azienda ha operato in ...  
 Il capitale è stato aumentato ...  
 L'azienda ha operato in ...  
 Il capitale è stato aumentato ...

